

1703-2003 IL TRECENTENARIO DI SAN PIETROBURGO

di CESARE FEIFFER



Nel mese di maggio 2003 inizieranno le celebrazioni per il trecentenario della fondazione di San Pietroburgo, la città di Pietro il Grande.

Per l'evento, che ha già assunto una notevole importanza a livello federale, (il Presidente Vladimir Putin è nativo di questa città, dove ha rivestito la carica di vice-sindaco), è stato già steso un programma di iniziative e attività culturali, che spazieranno dall'organizzazione di mostre, all'interno del museo dell'Eremitage, a lavori pubblici e interventi di riqualificazione e restauro di edifici e di opere monumentali.

A questo proposito, sono state avviate numerose sponsorizzazioni da parte di aziende e di stati europei, nonchè stanziati fondi nel bilancio federale e comunale.

Per la gestione di queste attività, è stata costituita un'apposita "Commissione statale per la preparazione e lo svolgimento del Trecentenario", presieduta dallo stesso Putin e comprendente 35 membri nominati fra i più rappresentativi esponenti del mondo politico, culturale ed artistico russo.

L'alto livello dei suoi componenti evidenzia e conferma il significato e il valore attribuiti alla ricorrenza. In seno a detta Commissione, opera il Comitato 300, nella specifica competenza del quale, rientrano le opere di restauro.

E' noto che sotto il profilo architettonico ed artistico San Pietroburgo è stata profondamente influenzata dalla cultura architettonica ed artistica italiana: architetti ed artisti come D. Trezzini, F.B. Rastrelli, A. Rinaldi, V. Brenna, P. Gonzaga, L. Rusca, G. Quarenghi e C. Rossi hanno progettato, realizzato e decorato monumenti che oggi costituiscono un patrimonio storico di rara bellezza e che sono il vanto e l'orgoglio della città.

L'importante ricorrenza, unita alla volontà politica di consolidare i rapporti tra Italia e Russia, storicamente proficui in campo artistico, ha spinto l'ICE, Istituto Nazionale per il Commercio Estero, ad attivarsi per diffondere la presenza della cultura e della produzione italiana in Russia.

Grazie alla collaborazione del Ministero dei Beni Culturali, è stata costituita una Commissione di esperti (alla quale sono stato onorato di far parte), allo scopo di definire le future linee culturali, di visionare i siti proposti dalle autorità locali inter-

essate al restauro e di valutare le opportunità d'intervento, diffondendo nel Paese il know-how italiano del restauro.

Gli studi e le proposte elaborate dalla Commissione saranno presentati in Italia e a San Pietroburgo nel corso del 2003, in occasione di un workshop nel cui ambito le imprese italiane del settore, inclusi eventuali sponsor ed istituti finanziari, potranno interagire con le autorità di San Pietroburgo e i potenziali partner russi.

In questo senso, l'ICE si sta contemporaneamente adoperando per tro-

vare, in ambito internazionale (Banca Mondiale, Commissione Europea, BERS, banche private e fondi d'investimento immobiliari esteri) e italiano (Enti, Banche, Aziende sponsor), un finanziamento per la concreta esecuzione delle attività previste e per uno studio di fattibilità.

Della Commissione hanno fatto parte docenti universitari, Soprintendenti, il Direttore dell'ICR ed esperti di varie discipline. Durante il soggiorno a San Pietroburgo, i contatti con i locali responsabili della tutela e i numerosi sopralluoghi nei cantieri hanno consentito di formulare un quadro abbastanza completo dell'attuale orientamento del restauro in Russia. A San Pietroburgo è molto radicata la tradizione dell'artigianato artistico e una forte attenzione viene rivolta alle tecnologie storiche dell'architettura. Sono attive scuole d'arte e scuole artigianali, che insegnano la lavorazione del legno, della pietra e del laterizio a livello edilizio, nonchè laboratori dove viene trasmessa la modalità di lavorazione dei rivestimenti d'ambra, del commesso lapideo e delle più raffinate tecniche dell'artigianato artistico dei materiali storici.

Esiste, quindi, un'ininterrotta tradizione della riproduzione costante della materia storica: quando un elemento si presenta corroso, distrutto, non più esistente, oppure, se viene giudicato incongruo o addirittura se non è mai esistito, questo viene rifatto (o fatto) gettando l'originale con candida noncuranza. Tale metodologia affatto nuova si può collocare in quel filone del restauro all'*identique*, applicato da sempre da certe scuole francesi e tedesche.

Quando un elemento
SI PRESENTA CORROSO,
distrutto, non più esistente,
QUESTO VIENE RIFATTO
(o fatto) gettando l'originale con
CANDIDA NONCURANZA

Così, mentre da un lato tramite il restauro si sostituisce pezzo dopo pezzo la fisicità dell'architettura, dall'altro vengono prodotti nuovi originali; ne sono esempi: la sala d'ambra nel palazzo di Caterina II, gioiello artistico d'inestimabile valore, del quale resta solo un'antica foto in bianco e nero, che sta per essere riprodotta da bravissimi artigiani russi e ricollocata in opera, senza che il minimo dubbio sfiori i responsabili; i pannelli in commesso lapideo policromo, che rivestono le sale e dei quali non c'è nemmeno una foto, saranno prodotti ex-novo e andranno tra non molto ad abbellire le pareti. L'entusiastica esposizione di tali interventi, da parte dei bravi tecnici che ci hanno fatto da guida, ha messo in luce la distanza di tali operatori da quei temi sui quali da duecento anni ruotano le grandi polemiche dei restauratori, dibattiti intorno ai concetti di copia, di falso, di autentico e originale, di aggiunta, di visibilità, etc.

Tale profonda tradizione d'artigianato, che probabilmente si lega all'attenzione che in Russia c'è sempre stata verso la storiografia della cultura materiale (l' "Akademia Istorii Material'Noj Kul'Tury" con la quale Lenin riconosce istituzionalmente la nozione di cultura materiale è del 1919), e quindi alla fisicità del lavoro artigianale, caratterizza anche la manutenzione e i restauri dell'architettura.

Tutti i partiti decorativi, che rivestono i fantastici interni dei palazzi visitati dalla Commissione, sono state rifatte o sono in corso di rifacimento; le superfici esterne delle quinte edificate sono ritinteggiate ex novo (purtroppo ricordano molti interventi romani in occasione del Giubileo) e gli interni, ove distrutti, sono stati rifatti, ripristinando partiti architettonici, capitelli, colonne, decorazioni, cromie etc.

Pur rispettando profondamente la cultura locale e pur approvando gli sforzi operati per tenere viva la tradizione artigianale di San Pietroburgo, ci si è chiesti se tale prassi derivi da una scelta critica tra diverse ipotesi d'intervento o da un'ininterrotta tradizione che ha così operato e ritiene di operare sempre. Si è cercato di capire se nell'ambito della cultura del restauro russo ci sia stato un dibattito che abbia valutato le diverse ipotesi d'intervento, temi sui quali la cultura italiana ed europea ha profondamente riflettuto, oppure se la "querelle" tra conservazione e ripristino sia, in

Ci si è chiesti se tale prassi
DERIVI DA UNA SCELTA CRITICA
tra diverse ipotesi d'intervento
O DA UN'ININTERROTTA TRADIZIONE
che ha così operato
E RITIENE DI OPERARE SEMPRE

Russia, totalmente sconosciuta e quindi quella del rifacimento sia stata l'unica strada conosciuta e perseguita.

Credo che nel restauro nessuno sia depositario della verità, e quindi possa vantarsi di avere la metodologia corretta e giusta, pertanto non ritengo opportuno formulare critiche ideologiche preconcepite a tale procedere: prima, senz'altro, è necessario capire bene la realtà locale.

A mio parere, però, le scelte dovrebbero essere sempre criticamente fondate e scaturite da un confronto con altri modi d'intendere la disciplina; la decisione sarà poi inevitabilmente personale ma, procedendo in questo modo, essa sarà almeno culturalmente fondata, giustificata, resa esplicita e verificata.

A questo proposito, tra le proposte che la Commissione avanzerà all'ICE, ci sarà quella d'istituire un corso di conservazione dei beni architettonici, nell'ambito del quale, durante tutto l'anno delle celebrazioni, si dovrebbero tenere seminari, conferenze e incontri operativi, al fine di divulgare metodologie d'intervento diverse dal ripristino e dal rifacimento all'*identique*.

Ciò sarà concepito, da un lato per incentivare il dibattito e il confronto culturale di mondi distanti, dall'altro per diffondere le tecnologie operative del mercato italiano, che nei vari settori del restauro sono molto avanzate e che i professionisti locali richiedono a gran voce. In questo senso, numerosissime sono state le richieste degli operatori e dei tecnici locali riguardo le tecniche di consolidamento fondazionale, le tecnologie per la deumidificazione, la diagnostica e tutto ciò che si riferisce alle superfici intonacate e lapidee, etc.

Tali attività culturali saranno concepite in modo pragmatico, legando la cultura alle competenze tecniche e alla presentazione di tecnologie e di prodotti che il know-how italiano ha elaborato in lunghi anni di ricerche e che è in grado oggi di diffondere anche nelle gelate pianure russe.